

Usciti i risultati dell'indagine MASSES: andiamo male soprattutto a Est.

C'è del marcio in Tomania!

Il ministro: All'ovest abbiamo docenti migliori. La docente: "Non sono misure valide".

Il nostro sistema scolastico non è all'altezza del compito che la società tomanese gli attribuisce. Di per sé non sarebbe una notizia, ma oggi possiamo dirlo col conforto della scienza, che ci consente di pervenire a misure certe e a valutazioni oggettive. Sono infatti usciti i risultati dell'indagine internazionale MASSES (Measuring and ASsessing Educational Systems) che fornisce informazioni sulla qualità delle nostre scuole. L'indagine prevede la somministrazione di test composti da domande a risposta multipla che verificano le competenze di studentesse e studenti di 80 nazioni. Quest'anno, la Tomania ha partecipato con un campione probabilistico di ben 10000 studenti, appartenenti a 2000 scuole rappresentative della regione orientale e di quella occidentale del Paese.

Purtroppo, ma c'era da aspettarselo considerate le precedenti edizioni, la Tomania non sta al passo col resto delle nazioni e si colloca nella parte destra della classifica stilata in base ai risultati ottenuti dagli studenti alle prove. Mediamente, i nostri studenti ottengono un punteggio pari a 40 punti sulla scala MASSES, ben lontano dalla media internazionale che è pari a 50. Nella classifica, un paese confinante come l'Ostria raggiunge il podio mentre la Batalia, con un punteggio pari a 60 (superiore di due deviazioni standard rispetto al nostro), si conferma la nazione con il miglior sistema educativo al mondo.

Quali insegnamenti possiamo trarre dall'indagine? Abbiamo rivolto domande a due persone particolarmente interessate alla questione. Secondo il ministro dell'Istruzione e del Talento, Ludovico Bentistà, *bisogna tenere presente il fatto che se è vero che complessivamente il nostro non è un buon risultato, i dati regionali ci dicono chiaramente che le regioni occidentali del nostro paese ottengono un punteggio pari a 51 mentre quelle orientali sono molto al di sotto della media internazionale e di quella nazionale.*

Come possiamo rimediare?

I risultati mostrati dagli studenti alle prove indicano inequivocabilmente che i docenti dell'ovest della Tomania, diversamente da quelli dell'est, sono maggiormente preparati e sono pronti a rispondere all'innovazione rappresentata dalla didattica per competenze. Infatti, queste prove per essere affrontate con successo non richiedono soltanto il possesso di conoscenze, ma anche la capacità di saperle usare in situazioni autentiche, tratte dal mondo concreto del lavoro. E le prove standardizzate a scelta multipla che sono somministrate funzionano esattamente così. Per questo, il successo nelle prove è specchio di una didattica al passo coi tempi! Quello che dobbiamo fare è applicare all'est le stesse scelte didattiche e organizzative in uso all'ovest.

A quali scelte didattiche e organizzative fa riferimento?

Questo lo dovremo scoprire con una apposita ricerca nazionale, per ora però l'aver partecipato alla ricerca MASSES è stato fondamentale, perché ha confermato quello che sospettavamo da tempo: il maggiore sviluppo economico e produttivo dell'ovest è dovuto alla presenza di scuole e docenti migliori, altrimenti i risultati non sarebbero questi.

Il ministro Bentistà si sofferma anche sul rapporto tra risultati dell'indagine e voti assegnati in classe:

Abbiamo eseguito un approfondimento nazionale confrontando i punteggi degli studenti alle prove MASSES e i voti ottenuti. Abbiamo osservato che i voti assegnati agli studenti dai docenti non correlano con i risultati ottenuti dagli studenti alle prove MASSES. Questo, considerato che la valutazione ottenuta coi test è affidabile e quindi valida, dimostra che i docenti non sanno valutare i loro studenti.

Di tutt'altro parere è la prof.ssa Edna Parlaplaca, presidente dell'associazione NO-MASSES, il gruppo di docenti e famiglie che si oppone ai test nelle scuole e contesta i dati dell'indagine:

Contestiamo questi risultati perché non sono validi. In primo luogo, in Tomania ci sono 2 milioni di studenti: come possiamo estendere a loro i risultati di appena 10000 studenti? Si tratta chiaramente di un campione non rappresentativo! Inoltre, un test a risposta multipla non può fornire una misura valida delle conoscenze di uno studente, dato che è possibile rispondere correttamente in maniera del tutto casuale. Più in generale, strumenti come i test non sono adatti a fornire indicazioni sugli apprendimenti, dato che gli apprendimenti sono una cosa complessa, mentre i quiz banalizzano tutto. Quanto alle differenze tra i voti assegnati dai docenti e i risultati ottenuti dagli studenti alle prove, esse non significano necessariamente, come ha dichiarato il ministro, che i docenti non siano in grado di valutare i loro studenti. Anzi, questa mancanza di correlazione indica semmai proprio un problema di validità delle prove.